

EMERGENZA
PROFUGHI

CANTIERI ALL'EX BASE

Sopra, i lavori per la nuova tettoia e a destra il materiale all'interno del centro di accoglienza



IL CENTRO AMPLIATO

Proteste per i lavori avviati dalla cooperativa nell'ex base

L'ATTACCO

«Edeco investe per farsi dare un ulteriore numero di disperati»

«Altro che chiusura, Cona beffata»

Il sindaco Panfilio: «La commissione aveva annunciato lo smantellamento. E noi dobbiamo subire»

Roberto Perini

CONA

Il sindaco di Cona Alberto Panfilio si sente tradito da tutti. Non riesce a darsi pace del fatto che la cooperativa, incaricata della gestione del centro d'accoglienza per migranti, abbia deciso di realizzare nuove tensostrutture, a proprie spese.

«Questo paradossalmente accade – commenta – sebbene pochi mesi fa la Commissione d'inchiesta parlamentare, che aveva indagato sul caso, abbia sancito che quel luogo di sofferenza debba essere smantellato. Perché mai – si domanda – la Edeco coop, già Ecofficina dovrebbe investire un bel gruzzolo con la prospettiva di dover, poi, chiudere tutto? Ed a quale titolo, lo Stato paga i lavori per lo spianamento dell'area ove sarà piazzato l'undicesimo tendone da sagra? Noi non ne sappiamo nulla. Ci è solamente consentito di starcene lì, zitti, a guardare».

Panfilio, scandalizzato per le spese a carico dei contribuenti per i lavori in quella struttura teoricamente destinata alla dismissione, prosegue: «Mi rendo conto che si tratta di un'espressione criticabile, tratta dal gergo dei pescatori. Tuttavia, date le premesse, l'apparentemente ingiustificato allargamento della tendopoli si lascia interpretare come una sorta di investimento sul medio – lungo termine, attuato dalla cooperativa per “fare pastura”. Cioè per farsi assegnare un ulteriore numero di disperati, qualora le autorità governative, adducendo cause di forza maggiore, dovessero rimangiarsi quanto è già stato stabilito la



SINDACO Alberto Panfilio

commissione d'inchiesta. In alternativa, ci ritroveremmo dinanzi ad un vergognoso spreco».

Secondo il sindaco, quanto accade rispecchierebbe una prassi più volte attuata in barba ai comuni, per l'allargamento e la creazione delle discariche. «Nel caso specifico, però – accusa – non si tratta di immondizie ma di esseri umani. Considerazione, questa, che vale tanto per i profughi quanto per i residenti, comprensibilmente preoccupati. Qui, nessuno è razzista. Tuttavia, la presenza di oltre mille stranieri in continuo avvicenda-

mento, destinati pertanto a rimanere degli sconosciuti, non può che destare preoccupazione in un borgo rurale abitato da poco più di un centinaio di persone. Occorre, inoltre, far presente che nell'ex base Nato le tensioni sono tangibili. Nel campo vivono, infatti, in condizioni inaccettabili persone appartenenti a diverse etnie, caratterizzate da abitudini e convinzioni non sempre conciliabili. Anche per questo, il rischio di rivolte va tenuto in seria considerazione».

Per ultimo, Panfilio critica la diffusione del comunicato me-

dante il quale il sindacato Ugl – Polizia aveva reso noto che un sospetto malato di meningite, presto rivelatosi non contagiato da quella malattia, non fosse stato tempestivamente segnalato agli operatori. «Le preoccupazioni dei poliziotti addetti al riconoscimento dei migranti – conclude – sono più che legittime. Meglio, però, che questioni del genere siano sempre gestite con grande trasparenza tra gli enti, ma riserbatamente. Occorre evitare l'esplosione dalla psicosi».

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO Anche turisti sottoscrivono la petizione di chi non vuole i migranti

Nuove firme contro i 28 trasferiti

PORTOGRUARO - Restano le divisioni, in riva al Lemene, dopo il trasferimento di 28 richiedenti asilo nelle tre palazzine di via San Giacomo, messe a disposizione della Prefettura di Venezia dal ministero della Difesa. Da una parte le associazioni di volontariato che hanno già messo in moto la macchina dei progetti d'integrazione, dall'altra i cittadini che hanno promosso per giorni un presidio davanti alle strutture e che proprio ieri hanno passato la giornata a raccogliere le firme “contro l'arrivo dei clandestini”. Solo nella mattinata sono state raccolte 280 firme, che si vanno ad aggiungere alle circa 1500 dei giorni scorsi. «Si sono avvicinate al nostro banchetto soprattutto le donne – ha commentato una delle promotrici, Caterina Pinelli -. So-

no preoccupate per il futuro occupazionale dei loro figli e nipoti e perché non si sentono sicure. Hanno firmato anche diversi turisti che si trovavano in centro storico per il mercato settimanale. Pure loro – ha aggiunto – sono stanchi di questa situazione e si sono complimentati per la nostra iniziativa».

Il tema del trasferimento da Cona dei 28 richiedenti asilo sarà trattato anche nel prossimo consiglio comunale. Il gruppo di centro-sinistra ha infatti presentato una mozione in cui chiede all'amministrazione comunale di aderire al sistema Sprar. «Chiediamo all'amministrazione – spiega il capogruppo Marco Terenzi – di svolgere un ruolo attivo nella gestione dei flussi e dei progetti di accoglienza dei richiedenti protezione interna-

zionale, senza subire il fenomeno e decisioni assunte altrove».

La mozione chiede anche l'attivazione di un tavolo fra Comune, Prefetto e la Conferenza dei Sindaci per la realizzazione di progetti di accoglienza diffusa. Intanto, l'Associazione Migranti, che ha inviato una lettera aperta al sindaco, ai responsabili delle associazioni culturali e del volontariato, ai dirigenti scolastici e al referente della Forania – chiedendo di promuovere dei confronti pubblici per superare il clima di tensione, preoccupazione e paura che si è creato dopo l'arrivo dei profughi – sta raccogliendo le prime disponibilità per un evento entro fine mese. La prossima settimana i 28 richiedenti asilo, su iniziativa delle associazioni di volontariato e in coordinamento con la cooperativa

Cssa, inizieranno i corsi di alfabetizzazione. La Fondazione Santo Stefano ha infine ammesso a contributo il progetto dell'Associazione Migranti, presentato in collaborazione con l'Avis, la Caritas, le cooperative Cssa e Coges, Cgil, Cisl e l'associazione In Famiglia, per avviare dei percorsi didattici rivolti non solo ai cittadini stranieri ma anche ai richiedenti protezione internazionale. Il progetto, del valore di 4 mila euro, prevede lezioni di educazione civica, interventi nelle scuole e iniziative pubbliche che, in occasione dei 100 anni dalla Battaglia di Caporetto, metteranno in evidenza il tema del profugato veneto e friulano e della multi-nazionalità dei combattenti sul Piave.

Teresa Infanti

© riproduzione riservata



IL CANTIERE

«Una serie di interventi approvati per migliorare la condizione di vita»

I NUMERI

«Eravamo scesi sotto quota 1.200. Ora i migranti ospitati sono 1.339»

Il centro non chiude, si amplia Il prefetto: «Lavori previsti»

Davide Tamiello

VENEZIA

«Si tratta di lavori approvati molto tempo fa dal Provveditorato alle opere pubbliche, mirate non ad ampliare i posti letto ma a migliorare la qualità della vita dei migranti presenti». Parola del prefetto di Venezia Carlo Boffi. I cantieri all'ex base di Conetta, quindi, avranno un altro scopo: alzare gli standard. Spostare una delle tensostrutture da sud a nord, in vista delle temperature torride, una tettoia per coprire i cassonetti dei rifiuti, rifinire l'area parcheggio, realizzare scoli e tombini, sistemare l'area prato, nuove tubature per le acque bianche, ripristinare l'asfalto, livellare le quote dell'area verde. Lavori che, comunque, confermano che quanto le intenzioni dello Stato siano ben distanti, almeno per il momento, dal voler smantellare la ex base. Per ora la situazione degli sbarchi è ancora in stallo, ma le premesse non sono delle migliori. Tra entrate e uscite il ricambio è continuo, ma alla fine i risultati oscillano come sulla più classica delle altalene. Da 1.400 gli ospiti erano passati a 1.200 con l'ultima gara bandita dalla prefettura, per poi risalire e riscendere fino all'attuale stima di 1.339 migranti. Il ministro Marco Minniti, che mercoledì ha ricevuto i prefetti di tutti i comuni capoluogo di regione, ha detto di aver iniziato una collaborazione con 13 sindaci della Libia. Sarà sufficiente? «Questo non sta a me dirlo - precisa Boffi - posso solo prendere atto del grande impegno da parte del ministro e del presidente del consiglio sulla questione migranti». All'ex base di Conetta, in questi ultimi mesi, i lavori

non si sono mai fermati. Quaranta servizi igienici in più, le aule studio portate da 4 a 7, la nuova sala d'attesa per l'ambulatorio, l'allargamento della sala ricreativa per ricavare maggior spazio nei tendoni-camera. L'obiettivo dichiarato è quello di alzare lo spazio per migrante da 4,27 metri quadrati a 5 metri quadrati. Edeco (già Ecofficina), la cooperativa che ha in gestione la base, ha anche iniziato una collaborazione con l'Enaip di Conserve per aumentare i corsi di formazione per i migranti. Resta il fatto, però, che la ex base di Conetta può fornire uno standard di accoglienza appena sopra la soglia della sufficienza. Tra le alternative vagliate finora per alleggerire la struttura, quelle tre palazzine di Portogruaro appena concesse alla prefettura. «Al momento non c'è ancora nulla di deciso - precisa il prefetto - anche perché al momento il costo per adeguare tutte e tre le palazzine sarebbe troppo oneroso. In ogni caso per prima cosa, se si dovesse decidere di percorrere questa via, affronteremo la questione direttamente con il sindaco di Portogruaro».



SICUREZZA

L'ingresso del centro per migranti di Conetta e in alto il prefetto Carlo Boffi

© riproduzione riservata

Spunta un nuovo striscione Gli abitanti si sentono abbandonati dalle istituzioni

CONA - (r.per.) Nel bel mezzo della piccola piazza, i residenti hanno collocato uno nuovo striscione. Vi si legge: «Conetta, abbandonata ad un mesto destino». Non lontano, un'altra scritta mette in guardia contro il cosiddetto business dei migranti. Il centro di prima accoglienza si trova a poco più di un chilometro di distanza.

Gli ospiti, perlopiù africani, fanno l'andirivieni passando, in bicicletta, davanti a quegli striscioni. Con loro, la gente del posto non intrattiene alcun rapporto. Del resto, nel paese non esiste nemmeno un ritrovo pubblico ove si possano gradualmente avviare conoscenze o relazioni.

«La fiducia - commenta, frettolosa una donna del posto - non nasce mai automaticamente, in quattro e quattr'otto. Per questo, non è nemmeno ipotizzabile un rapporto con persone dall'atteggiamento talvolta sfuggente arrivate da chissà dove, già intenzionate ad andarsene. Sono convinta che, nella stragrande maggioranza, si tratti di donne ed uomini onesti, con tanta voglia di lavorare. Sono altrettanto convinta, però, tra i mille 200 stranieri ci sia pure qualche mela marcia. Ammesso che si tratti solamente tre o quattro soggetti, risulterebbero comunque troppi a fronte delle poche decine di famiglie che vivono qui. Incrementarne il numero sarebbe da sciagurati. Siamo proprio abbandonati ad un mesto destino».

La sfiducia regna sovrana anche tra gli agricoltori che, per recarsi al lavoro, s'inoltrano fra i campi passando accanto all'ex base. «Temo proprio - dice un anziano - che nulla cambierà se non in peggio, col perdurare degli sbarchi. Comincio a pensare che lo Stato ci abbia veramente traditi».

© riproduzione riservata



IL CAMPO

Le immagini dell'interno dell'ex base militare di Conetta
Fotojournalist

Club di Più
GUARDA FOTO E ANNUNCI
www.clubdipiù.com

E...state da soli? No grazie!

CHIAMA SUBITO!
347.8028197

SEDI IN TUTTO IL VENETO

Tania 28enne. Dolce e premurosa, decisa. Voglio essere corteggiata. Mi piacerebbe incontrare un ragazzo solare e presente, che sappia sorprendermi.
Alan 24enne. Tranquillo e di sani principi. Dinamico e solare. Vorrei al mio fianco una ragazza matura e fedele, che non cerchi solo divertimento.

Anna 36enne. Ho una bimba di 4 anni. Sono buona e affidabile, paziente e un po' gelosa. Mi piacerebbe conoscere un ragazzo che si prenda cura di me.
Alessandro, 37enne. Esco da un periodo difficile, ma voglio ripartire. Ho un lavoro stabile, mi occupo di ingegneria. Non fumo, ed ho come unico "vizio" la lettura.

Paola 58enne. Estroversa e dinamica, amo la natura, il mare. Ritengo i viaggi un arricchimento culturale. Mi piacciono la cucina, la moto e l'arte. Non fumo.
Paride 59enne. Sto cercando una donna dolce, gelosa, e che abbia dialogo. Che sia fedele. Vorrei costruire una relazione seria, che magari possa svilupparsi.